

Il Parco Paneveggio Pale di San Martino è stato istituito dalla Provincia di Trento con Legge Provinciale n° 18 del 6 maggio 1988 , per la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali.

Una nuova legge provinciale, la n° 11 del 23 maggio 2007, riorganizza le finalità e la struttura dei Parchi naturali, inserendoli in una più ampia rete di aree protette, nella quale concorrono alla tutela e alla valorizzazione ambientale anche i siti di Natura 2000, le riserve provinciali, le riserve locali, le aree di protezione fluviale. Il territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è situato nelle Dolomiti (Trentino Orientale), si sviluppa prevalentemente in territorio montano con quote generalmente superiori ai 1500 metri e interessa una superficie di 19.717,46 ettari. Interessa i bacini idrografici dei torrenti Cismon, Vanoi e Travignolo, comprendendo la Val Venegia, la Foresta di Paneveggio, un'ampia porzione del Gruppo delle Pale di San Martino, l'estremità orientale della catena del Lagorai e una parte della catena Lusia - Cima Bocche, aree che costituiscono Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale all'interno della Rete Ecologica Europea "Natura 2000". Una significativa porzione del territorio del Parco, comprendente il Gruppo delle Pale di San Martino, è uno dei nove siti dolomitici riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio Naturale dell'Umanità. I Comuni con territorio nel Parco sono Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron Mis, Siror, Tonadico e Transacqua nella Valle di Primiero, Moena in Val di Fassa e Predazzo in Val di Fiemme. Il Parco, sin dalla sua istituzione, si è caratterizzato per una gestione attiva dei caratteri naturalistici ed ambientali del territorio e per l'importanza data al recupero della cultura materiale locale. Sono stati realizzati importanti progetti di carattere naturalistico, quali la reintroduzione dello stambecco, la riqualificazione di ambienti umidi e la conservazione di praterie alpine. Sul fronte della fruizione, il Parco gestisce una articolata rete sentieristica, numerosi percorsi tematici e tre centri visitatori. Numerose pubblicazioni, sia informative per il visitatore, sia di approfondimento delle materie oggetto dell'attività dell'Ente, arricchiscono il patrimonio conoscitivo che il Parco mette a disposizione dell'utente. Tre sono i Centri visitatori del Parco. Villa Welsperg, costruita nel 1853 è situata nei pressi del laghetto omonimo, in Val Canali, nel Comune di Tonadico. È dal 1996 la sede amministrativa del Parco. Un viale alberato attraversa il grande giardino con un piccolo stagno e conduce alla chiesetta annessa alla villa, all'orto di piante officinali e all'ingresso principale; la villa ospita un centro visitatori dedicato al mondo delle aree protette, al territorio del Parco ed alla vita acquatica in ambito alpino. A Villa Welsperg, la "Casa del Parco", è allestita una Biblioteca dedicata a Dino Buzzati, il grande scrittore bellunese amante e frequentatore delle montagne della Val Canali. Essa conta 4.000 titoli e comprende una completa sezione dedicata allo scrittore e alle sue opere. Nell'ambito della biblioteca è anche consultabile l'archivio della Donazione Angelo Orsingher: fotografie, libri, manoscritti e cartografie raccolti durante una vita di ricerche storiche a San Martino di Castrozza. Significativa è inoltre la collezione di rari volumi antichi, alcuni in lingua originale e datati a partire dal 1862, quali diari di viaggio di esploratori e alpinisti di area britannica e tedesca riguardanti il Primiero, le Dolomiti e le Alpi in genere. Altra vera chicca la Fisioteca del Parco, conservata a Villa Welsperg, della quale fanno parte: una Xiloteca: collezione di legni, una Fruticoteca, collezione di arbusti, una Litoteca, raccolta di "libri" tagliati e scolpiti nelle diverse rocce raccolte nel Parco, ed una Lichenoteca, raccolta dei licheni del Parco. Il Laboratorium è uno spazio in cui ognuno può utilizzare strumenti e ingredienti naturali quali pigne, rametti, sassolini, foglie secche, per creare, con un po' di fantasia, composizioni e souvenir personalizzati. Piccolo ma completo e ricco di informazioni, il Centro visitatori di San Martino di Castrozza dà modo di approfondire gli aspetti naturalistici legati al clima, alla geologia, alla paleontologia, agli ambienti e agli animali d'alta quota dell'area protetta. La vicinanza del gruppo montuoso delle Pale di San Martino fa sì che l'attenzione sia focalizzata in particolare sugli ambienti dolomitici. Situato poco lontano dal Lago di Forte Buso, lungo la strada provinciale che da Predazzo sale al Passo Rolle, il Centro Terra Foresta di Paneveggio permette di scoprire e conoscere la grande foresta omonima di abete rosso, ormai a tutti nota come la Foresta dei Violini per la qualità dei suoi abeti di risonanza usati dai liutai di tutto il mondo. Una sezione dell'allestimento racconta la vita degli animali del bosco. Poco lontano un grande recinto permette di osservare da vicino l'animale simbolo del Parco, il cervo. Straordinaria nell'area protetta, la fauna e la flora. Tra i mammiferi, sicuramente i più appariscenti dell'area protetta sono gli ungulati; tra questi, oltre al cervo, troviamo il capriolo, ben distribuito in tutto il territorio del Parco. La popolazione di cervo sta conoscendo un momento di grande dinamicità: dai pochi esemplari usciti fortuitamente dal recinto di Paneveggio nel 1963 abbiamo ora una popolazione che gravita nei Bacini idrografici del Cismon, del Travignolo e del Vanoi che supera abbondantemente i 1500 esemplari. Anche il camoscio è ben rappresentato anche se l'epidemia di rogna sarcoptica ne ha ridotto la consistenza. Fra i vertebrati sono presenti moltissimi mammiferi e uccelli tipici dell'ambiente montano. Tra essi spiccano il gallo cedrone, il più grande fra i galliformi alpini e il fagiano di monte o gallo forcello. La pernice bianca vive ad altitudini maggiori, nelle praterie alpine, mentre il francolino di monte, è il tetraonide forestale per eccellenza. Il gufo reale, assieme all'aquila reale sono gli unici superpredatori alati presenti nel territorio del Parco. Ricordiamo anche la presenza del picchio tridattilo e del picchio muraiolo e del re di quaglie che frequenta le aree prative del Parco. La barriera naturale formata dalle Catene montuose delle Pale di San Martino e del Lagorai interrompe il flusso delle correnti umide provenienti dal mare, rendendo più vario ancora il disporsi della vegetazione all'interno dei territori che a tali monti si contrappongono. Nel piano submontano è allocata una vegetazione più termofila che vede la presenza dell'Orniello, della Roverella, nonché del Castagno. Nel piano montano vegetano Abete rosso, Abete bianco e Faggio. Sede del Parco: Villa Welsperg, Casa del Parco in Val Canali, www.parcopan.org; info@parcopan.org; tel. 0439 64854

95

VAL CANALI : UNA VALLE BIODIVERSA

Un percorso per comprendere il concetto di biodiversità e capire come le aree protette siano luoghi privilegiati per la sua conservazione.

regione	Trentino
riferimento geografico	Dolomiti sud orientali
tutela	Parco regionale
motivo	Territorio di grande interesse naturalistico e culturale



150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Laghetto Welsperg: "Non solo un Lago da cartolina ..."

All'intervento di rinaturalizzazione del laghetto Welsperg, all'inizio della Val Canali, è stato assegnato il Premio Ambiente Euregio 2011. Lo specchio lacustre è sempre stato nel tempo una immagine da cartolina, nelle cui acque si riflettono la Cima Canali, il Cimerlo e il Sass Maor, creando una vera e propria icona, quasi un marchio di questa straordinaria valle dolomitica. L'intervento di riqualificazione ha ricreato un habitat adatto alla vita degli anfibi, delle trote, degli altri pesci autoctoni e del gambero d'acqua dolce, attraverso la riqualificazione naturalistica delle sponde, la creazione di aree con vegetazione galleggiante e semisommersa, la costituzione di zone rifugio per l'ittiofauna. Grande attenzione anche la fruizione del lago, anche per attività di balneazione e di pesca, per le quali il progetto ha previsto la realizzazione e la sistemazione di specifici spazi. Le sponde del lago sono state riqualificate con particolare attenzione alla vegetazione ripariale ed è stato sistemato un sentiero circum-lacuale al fine di renderlo percorribile in comodità e in sicurezza. Il tutto è accompagnato da una segnaletica informativa.



La Val Canali e Le Muse Fedaie

I vasti prati che si estendono intorno a Villa Welsperg, dagli edifici rurali di Camp fino a ridosso del Lago Welsperg sono noti anche con il nome di "Fedaie", dalla voce dialettale feda, cioè pecora. L'itinerario, Le Muse Fedaie, collocato all'interno del "Sentiero "Tonadico - Cimerlo", consente di camminare nel cuore della Val Canali compiendo una piccola ma significativa escursione estremamente piacevole e salutare per il corpo, per la mente e per lo spirito. Le Muse Fedaie conducono il visitatore in un viaggio di scoperta della ricchezza della Val Canali. Artemide è la guida nel mondo dei cavalli e in particolare dell'allevamento del cavallo di razza norica. Mnemosyne mostra la memoria, la conservazione del paesaggio. Talia guida a conoscere le mille erbe dei prati. Gea mostra la varietà delle terre che troppo spesso calpestiamo distrattamente. Galatea guida alla comprensione del processo di domesticazione delle pecore e presenta il progetto di reintroduzione della pecora di razza Lamon. Igea dimostra il potere curativo delle acque e le Najadi guidano alla scoperta della vita straordinaria delle acque "minori" che sgorgano nei prati torbosi di Villa Welsperg e scorrono nel limpido corso del Rio Brentella.



Villa Welsperg ed il risparmio energetico

Villa Welsperg, la "Casa del Parco", si può considerare, a tutti gli effetti, un edificio che non emette gas serra e così il Parco può dare un ulteriore contributo alle azioni per il cambiamento climatico. Le specifiche tecnologie hanno previsto come scelta principale l'utilizzo dell'energia geotermica, generata da fonti geologiche di calore e completamente rinnovabile.. Essa deriva dal calore presente negli strati più profondi della crosta terrestre; per trasferire il calore dal terreno si utilizzano 20 sonde geotermiche, che affondano nel terreno per circa 60 metri. È stato installato un impianto solare termico ed uno fotovoltaico. Una serie di pannelli illustrativi caratterizzati da un linguaggio non tecnico e illustrati da disegni originali definiscono infatti due percorsi didattici, uno virtuale e uno esterno alla Villa, entrambi rivolti sia ai visitatori autonomi sia ai gruppi organizzati e alle scolaresche. Un computer con tecnologia touch screen nella bussola d'ingresso della Villa offre la possibilità di visualizzare i dati energetici derivanti dagli impianti installati. Il percorso virtuale localizza, su una apposita mappa, i vari interventi ed invita il visitatore alla visita utilizzando il percorso esterno.



L'itinerario storico - culturale "da Tonadico al Cimerlo"

Evento 150x150

domenica 05 maggio 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **46.178869**

Longitudine **11.832556**

L'itinerario parte da Tonadico, il più antico della Valle di Primiero, definito anche il "paese Pinacoteca" per i suoi 20 e più affreschi popolari, dipinti tra il XVI e il XX secolo.

Il palazzo Scopoli, costruito intorno all'anno Mille e la chiesa di San Vittore e Corona, con il suo apparato pittorico medioevale, sono i primi punti d'interesse. Più su, al Pian della Lotta, si può visitare un'apiario moderno ed uno dell'Ottocento, quello di Don Pietro Fuganti, appassionato apicoltore. In località "Madonna della Luce", nei pressi del capitello omonimo è stato recuperato il primo impianto idroelettrico di Primiero, costruito nel 1902, mentre dall'alto dominano i ruderi del Castelpietra. Poco dopo Villa Welsperg, la "casa" del Parco, in località Piazzadòr (1080 metri), il sentiero si divide e attraverso boschi e radure si inerpica fino al Prà del Cimerlo (quota 1600 metri). Ai piedi del Cimerlo un vecchio tabià, documentato fin dal 1681 e ristrutturato nel 1998, diventa "la Frabica delle scritture di montagna" con un piccolo allestimento permanente e un archivio in crescita..

Periodo

5 maggio 2013

Dislivello

775 m

Durata

3:30 ore

Difficoltà

Facile

Cartografia

